



Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 352 - sabato 31 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«I magistrati italiani che indagano sul rapimento dell'imam Abu Omar hanno chiesto al governo di



domandare agli Usa l'extradizione dei 22 agenti Cia sospettati. Ma il caso si ferma qui. Il governo filo-Bush

di Silvio Berlusconi si sta rifiutando di inoltrare la domanda di estradizione».

Los Angeles Times, 30 dicembre

L'ultimo anno con Berlusconi

Leggi vergogna, inchieste giudiziarie, più povertà: finisce un altro anno nero Comincia il viaggio verso il voto di aprile. Prodi: l'Italia vuole voltare pagina

ANTONIO PADELLARO

Il dovere della diversità

Se la sinistra andrà al governo in cosa sarà diversa dalla destra? D'accordo, è una brutta domanda da farsi a poche ore dal 2006, mentre scoccano gli ultimi cento giorni di Berlusconi e finalmente si annuncia l'alba di un nuovo anno, almeno così speriamo. Ma sono le cattive domande che spesso ci danno le risposte vere perché di verità abbiamo un enorme bisogno per tirarci fuori da questa pioggia acida di verbali, intercettazioni, tesori e tesoretto, zuppi d'incertezze e con la paura che diventi nubifragio. Colpito dalla vicenda Consorte scrive dunque a Repubblica, Andrea Monni di Viano (Potenza) e chiede conforto: ditemi che la sinistra è ancora diversa. Anche qui una lettera trafitta d'interrogativi. Davvero la discriminante fra destra e sinistra sono i soldi? Davvero non c'è nessuna differenza etica e morale fra destra e sinistra quando si devono affrontare scalate bancarie oppure far quadrare i bilanci? Davvero si può usufruire senza sentire nessun brivido di scudi fiscali o condoni? E poi la freccia che fa più male. Allora sono io assieme ad altri milioni di cittadini che in questi anni bui per il paese, per i diritti, per il lavoro, hanno difeso gli attacchi continui di chi mette sullo stesso piano destra e sinistra. Sono io, dice Monni, un povero pirla, sono io quello che sbaglia? Nella testa del lettore Andrea, che immaginiamo giovane e sentiamo animato da sana intransigenza, frullano gli stessi nostri, e forse gli stessi vostri cattivi pensieri. Ma non è detto che siano tutti pensieri giusti. Non staremo qui a impelagarci in discussioni spesso oziose sul diritto delle coop a scalare le banche o sulle cattive frequentazioni dei vertici Unipol.

segue a pagina 29

FURIO COLOMBO

Legalità fuori legge

C'è un libro che può guidare a capire la gravità del danno che ha patito il Paese Italia in questi anni di devastazione della legalità. È un libro-diario. Ci aiuta a vedere alle spalle di fatti che, anche quando sono enormi e scandalosi, possono sfuggire nella loro complessa qualità distruttiva. È un libro di testimonianza, ed è una testimonianza attendibile. Sto parlando di *Un magistrato fuori legge*, di Giancarlo Caselli, rivisitazione dei giorni in cui Caselli è stato capo della Procura di Palermo prima di diventare Procuratore Generale a Torino prima che una legge speciale fatta solo per lui e prontamente votata dalle discipline maggioranze del regime berlusconiano gli vietasse (solo a Giancarlo Caselli) di diventare Procuratore Generale Antimafia. Mentre si sta chiudendo una legislatura che sta alla legalità italiana come l'uragano Katrina sta alla città di New Orleans, il magistrato Caselli può vantare qualcosa di unico: sono decine le leggi di questo Parlamento fatte esclusivamente per beneficiare qualcuno (il Premier o i suoi più intimi coimputati); una sola è stata fatta per privare un solo cittadino, il magistrato Caselli, del suo diritto di aspirare a un delicatissimo incarico giudiziario. Poiché Giancarlo Caselli è noto in Italia dal tempo degli anni di piombo, come uno dei giovani giudici che rischiano senza esitazione la vita per combattere il terrorismo, poiché diventa Procuratore Capo di una città drammatica come Palermo, dove una potente criminalità organizzata minaccia costantemente, con il nodo scorsoio del controllo economico e con la violenza delle armi, la civile maggioranza dei cittadini, è molto difficile raccogliere in quella città, tra i resistenti alla Mafia, testimonianze che non siano di approvazione, sostegno, solidarietà e anche affetto.

segue a pagina 29

BUFERA DI FINE ANNO Il premier torna ad attaccare giudici e giornali dopo le rivelazioni sulle inchieste Fiorani e diritti cinematografici. Ma la sua credibilità è al minimo, i sondaggi lo danno sempre più giù, le sue promesse non convincono più nessuno. Prodi: l'inganno è finito, nel 2006 l'Italia saprà cambiare

Ciarnelli, Fantozzi e Travaglio alle pagine 6 e 7

L'intervista
BRUNO TRENTIN
COSÌ LE COOP
PERDONO
L'ANIMA
Ugolini a pagina 4

Unipol-Bnl
LEGACOOP
«SULL'OPA
DRAGHI DECIDA
SUBITO»
Di Giovanni a pagina 3

Staino



2005

L'INSERTO

Da Calipari ai giovani di Locri tra violenze e speranze

Le code per le primarie, l'addio alle armi dell'Ira, la sfida dei giovani di Locri: sono poche ma preziose le immagini del 2005 che vale la pena di portare nell'anno nuovo. Altre, come le bombe di Londra, la devastazione di Katrina, l'uccisione di Calipari, le vorremmo cancellare, lasciare per sempre nell'album dell'oblio. Invece è bene guardarle quelle immagini, perché ciascuna contiene una chiave per capire l'anno che arriva: è a New Orleans che è iniziato il declino di Bush ed è a Gaza, con lo sgombero dei coloni, che la questione mediorientale ha provato a uscire dal vicolo cieco. Rivediamoli dunque quei giorni che, nel bene e nel male, "sconvolsero il 2005".

alle pagine 15-18

Il bilancio

QUEL CHE RIMANE

NICOLA TRANFAGLIA

Orrenda strage di profughi: 20 morti

Il Cairo, la polizia irrompe in un campo di sudanesi: travolti donne e bambini



Un gruppo di rifugiati sudanesi davanti alla sede dell'Onu del Cairo Foto di Ben Curtis/Ap

Marina Mastroiucola a pagina 11

Quando un anno sta per finire è costume tra amici augurarsi un nuovo anno migliore di quello che se ne sta andando. Ma, da un po' di tempo a questa parte, si è diffuso un minore ottimismo sui destini futuri e sento sempre più spesso dire: speriamo che non sia peggiore di quello appena trascorso. Resta il fatto che, se dovessi indicare con poche parole il bilancio del duemilacinque, i sostantivi che mi vengono in mente prima di altri sono: «attentati», «proteste», «scandali», «grandi calamità naturali».

Tra le proteste indicherei tre episodi che hanno colpito tutti gli osservatori, in Italia e in Europa: la ribellione dei quartieri popolari di Parigi nata dalla morte di due marocchini il 27 ottobre scorso e divenuta una grande rivendicazione di eguaglianza e partecipazione da parte di cittadini francesi che si sentivano esclusi dalla democrazia repubblicana di Chirac.

segue a pagina 29

Ai Lettori

Buon Anno ai lettori

L'Unità come tutti i quotidiani non sarà in edicola il 1° Gennaio. Appuntamento a lunedì 2 e auguri per un sereno 2006

Per una politica dei redditi è in libreria il volume di A. Megale, G. D'Aloia, L. Birindelli

I SALARI NEI PRIMI ANNI 2000
nella collana Studi & Ricerche dell'IRES
pubblicato dalla Casa editrice Ediesse

A. Megale, G. D'Aloia, L. Birindelli
I SALARI NEI PRIMI ANNI 2000
Potere d'acquisto, contrattazione e produttività in Italia e in Europa

www.ires.it

Marcia della Pace vietata a don Arturo Paoli

IL PRETE CHE NON PIACE ALLA CHIESA

MAURIZIO CHIERICI

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

No, Taormina no

COME SEMPRE (anzi: più che mai), abbiamo grandi aspettative nei confronti dell'anno che sta arrivando. E più che chiedergli buone nuove, vorremmo che si portasse via le vecchie e cattive. Anzi, visto che la tv è tanto legata al resto, speriamo che il 2006 spazzi via chi ha chiesto il peggio e chi lo ha realizzato, chi comanda e chi obbedisce al diktat mediatico. Per non rivedere mai più, come l'altra sera, durante quel greve spettacolo che è "Torte in faccia", l'avvocato Taormina in pista tra i guitti, in quanto concorrente, appunto, alle torte in faccia. Taormina in effetti, nel 2005 è stato un po' la Lecciso dei tribunali, dividendo con la signora Carrisi il titolo di peggior ospite dei migliori salotti televisivi. In particolare è diventato protagonista del più efferato serial giudiziario, sotto il segno di Bruno Vespa. Per coronare l'annata gli mancava solo la torta in faccia che il televoto gli ha tributato e che, in barba al plebiscito raccolto, lui ha schivato. Speriamo che un altro verdetto popolare non lasci scampo a lui e al suo mandante.

segue a pagina 8

e l'inverosimile diventa realtà...

Nando dalla Chiesa

vota Silviolo!

Melampo

IN LIBRERIA